



Vidal

L'uomo contro della borghesia

di LEONARDO JATTARELLI

UNO degli ultimi e nobili radicali oltranzisti, il grande riformatore, il rivoluzionario sessuale, lo scardinatore politico, l'autore «scapigliato» che pagò sempre, pesantemente, la sua diversità. Lo scrittore saggista, sceneggiatore e drammaturgo Gore Vidal è scomparso ieri nella sua casa di Hollywood Hills a 86 anni per una complicazione polmonare. Il New York Times lo ha voluto ricordare così nel suo necrologio: «Il signor Vidal era agli sgoccioli della vita, una figura augustea, che credeva di essere l'ultimo di una stirpe, e probabilmente, aveva ragione». Lo sguardo implacabile della Storia, lui febbrile studioso di antichità non solo americana con il cielo dei suoi sette romanzi *Narratives of the Empire*; il destino di accanito fustigatore dell'establishment, lui che già da ragazzo ebbe accesso ai corridoi del potere per via del nonno cieco, il senatore Go-

re che lo usava come lettore vorace; lui che a soli 22 anni ebbe il coraggio di confessare la sua omosessualità, in qualche modo, nel memorabile *La statua di sale* (1948), storia di passione tra il bello e atletico Jim Willard e il suo migliore amico, Bob Ford. Lui, Gore Vidal, ha subito il destino dei grandi: osannato e vilipeso, in letteratura come nella vita, scomodo nemico e fraterno amico dei grandi che gli andavano a genio, su tutti John Fitzgerald Kennedy e il mondo dorato del divismo hollywoodiano.

Nato a West Point il 3 ottobre '25, Eugene Luther Gore Vidal, figlio di Nina Gore e dell'istruttore aeronautico Eugene Vidal, sceglie come nome il cognome del nonno materno al quale si ispirò sempre per la sua audace critica contro l'imperialismo Usa. Riservista nell'esercito nel '43, durante lo sbarco di Iwo Jima perde il suo primo compagno, «da mia altra metà», Jimmy Trimble al quale dedicherà *La statua di sale*. Poi inizia la carriera come autore televisivo e teatrale e nel '56 avviene il suo primo contatto con il cinema grazie alla Mgm che lo assume come autore; tre anni più tardi a Cinecittà, Wil-

liam Wyler lo sceglierà per la sceneggiatura di *Ben-Hur*. Per il grande schermo firmerà, tra le altre, anche la sceneggiatura di *Improvvisamente l'estate scorsa* di Mankiewicz. Negli anni '60, Vidal insieme con il suo nuovo compagno, Howard Au-

sten che gli sarà accanto fino alla morte nel 2005, si trasferisce in Italia dove vivrà per oltre trent'anni: prima a Roma in un appartamento dietro Largo Argentina, poi nella famosa Rondinaia, la villa di Ravello sulla costiera amalfitana che acquistò grazie ad un annuncio letto proprio sulle pagine de *Il Messaggero*.

Sono gli anni di Giuliano, romanzo sulla vita privata e le scelte politiche dell'imperatore romano e del secondo, grande romanzo trasgressivo di Vidal, quel *Myra Breckinridge*, commedia satirica sulla figura di un transessuale «prototipo di una nuova genia - scriveva - di esseri dotati di una intelligenza superiore e bellezza indiscutibile».

Deprecato da molti ma venduto in oltre tre milioni di copie in poche settimane, venne pubblicato con coraggio da Valentino Bompiani nel '69 e oggi edito da Fazi. Negli anni '70 scrive la

sceneggiatura di *Caligola* e viene chiamato da Fellini per interpretare se stesso in una breve intervista inserita in Roma mentre continua la sua battaglia politica che negli anni '80, in particolare nell'87, si materializza in *Armageddon* contro la presidenza Reagan e continuerà nel 2001 nel libro *La fine della libertà* (pubblicato in anteprima in Italia sempre da Fazi) nel quale lo scrittore si scaglia contro l'amministrazione Bush affermando che l'attentato alle Torri Gemelle era stato previ-

sto dall'Intelligence e giustificava, politicamente, il piano di invasione Usa in Afghanistan.

Sei anni fa, dopo la morte del suo compagno Austen e minato da un'operazione alle gambe che non gli permetteva più di muoversi agevolmente tra le stanze della Rondinaia, Vidal vendette la villa di Ravello e tornò in America.

Ricordiamo un articolo che Vidal scrisse per la morte di Calvino, un lutto per l'Italia e lui sottolineò: «Come se fosse morto un principe amatissimo, mentre quando muore uno scrittore americano, ammesso che sia famoso, c'è al massimo una fotina». Stavolta però sapeva bene di essere in malafede.

ADDII

Lo scrittore, sceneggiatore, drammaturgo è morto ieri all'età di 86 anni a Los Angeles



Da destra Vidal nel 1993 con Mailer, Sontag e Talese



Gore Vidal nel 1977



Gore Vidal in una fotografia del 2007



L'editore
Elido **Fazi**
con Gore Vidal
nel luglio
del 2010

